

IL PRIMO ROMANZO DEL GIORNALISTA MATTEO COLOMBO

L'assassino uccide nel ristorante stellato E lo chef si trasforma in Sherlock Holmes

ALESSANDRA DELLACÀ
TORTONA

Non lasciatevi ingannare dal titolo: «Q.B.» (Edizioni **Unicopli**). Il primo romanzo di Matteo Colombo, e giornalista originario dell'Oltrepò pavese, non è il solito ricettario patinato che ogni appassionato di gastronomia vorrebbe consultare mentre dà sfogo, tra i fornelli di casa, alle proprie fantasie culinarie.

«Q.B.» (che, in gergo, significa «quanto basta» ma che in questa storia è Quinto Botero, lo chef del momento) è qualcosa che va oltre: in tutti i sensi. Sì, perché – come spesso succede quando chi scrive unisce una sua predilezione ad un messaggio che vuole lanciare – l'autore, che ha 43 anni ed è in forze al settimanale tortonese «Il Popolo», ha scelto di far incontrare l'alta cucina con il genere noir.

«Non sono un cuoco – spiega Matteo –, sono però una buona forchetta e amo frequentare luoghi dove l'arte culinaria (che nel libro diventa metafora insieme alle ricette che rappresentano un modo per «ordinare» il mondo, ndr), può esprimersi in tutta la sua creatività. Nel mio romanzo affido alla cooking-star del momento, che è poi la vittima predestinata del mio «serial killer in salsa gourmet», la faticosa e cervelotica

Il titolo è «Q. B.»



Presentazioni
Domani, alle 21, all'Ubik di Voghera, venerdì alla libreria Paoline a Tortona.

ricerca del volto che ha armato la mano di chi ha ucciso. Vittima, nella cella frigorifera del Beckett, che è il ristorante stellato di Botero, è il povero Toni, novello assistente che arriva da Sorrento ma che non uscirà mai di scena».

A mettere quel pizzico di sale in più nell'impasto di un genere codificato quale è il giallo, che piazza al terzo capitolo «il morto» e che inserisce altrettanto consequenzialmente il commissario Stoppa con tutte le ipotesi e le indagini del caso, arriva l'aldilà.

O, meglio, un'indefinito «cielo di mezzo» che fa sì che lo stesso Toni segua gli sviluppi delle investigazioni e

scopra, infine, chi gli ha tolto la vita.

«Ho portato la narrazione, composta da capitoli brevi e ambientata in una nebbiosa città di pianura, su due livelli: quello dei ragionamenti di Quinto Botero che, ossessionato dalla sua stessa intelligenza, sceglierà di seguire per proprio conto le tracce del killer dei cuochi e quello di Toni, sfortunato apprendista che ci farà riflettere sul senso della vita».

Una sottile ironia vela il racconto dell'ipercompetitivo universo dell'alta cucina dove i piatti presenti nel romanzo sono una citazione di quelli menzionati da Agatha Christie in molti suoi gialli e dove, come nel famoso lungometraggio della Pixar «Ratatouille», capita tanto altro.

«Q.B.» inaugura, insieme ad altre tre titoli, la collana di narrativa «La porta dei demoni», diretta dal novese Flavio Santi e voluta dalla casa editrice milanese **Unicopli**, che dopo essersi occupata per anni di saggistica e storia, affronta ora la sfida della produzione narrativa. Prima data di presentazione domani, alle 21, alla libreria Ubik di Voghera. Venerdì, sempre alle 21, «Q.B.» farà tappa alla libreria Paola delle Paoline a Tortona. —

© BYA/CON ALBUM/DIRITTI RISERVATI



Matteo Colombo fra alta cucina e «noir»

